

SCHEMA DI PIANO D'AZIONE NAZIONALE PER L'USO SOSTENIBILE DEI PRODOTTI FITOSANITARI

Il Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari si propone di affrontare il problema della gestione della difesa delle colture in modo molto ampio, prendendo in considerazione una serie di misure che rendano tutti più consapevoli dei rischi connessi all'ottenimento di una produzione agricola soddisfacente. Quale possa essere in tale ambito il contributo dell'Università e delle ditte produttrici di agrofarmaci è materia delicata, ma è indubbio che leggendo il documento sopraccitato si posano fare alcune considerazioni di massima partendo dal glossario.

Glossario

1) pesticida

Con il termine 'pesticida' vengono indicati sia prodotto fitosanitario sia biocida. Pesticida è un termine il cui uso viene sconsigliato a tutti gli studenti dei corsi di laurea presenti nelle nostre Facoltà perché etimologicamente privo di alcun significato nella lingua italiana. Si tratta di una italianizzazione del termine inglese 'pesticide', derivante da 'pest', in inglese 'avversità' e dal suffisso 'cide', che esprime l'azione tossica esercitata sull'avversità dalla sostanza in questione. Il termine pesticida viene utilizzato frequentemente da giornalisti e divulgatori vari, ma evitato da chi ha una formazione specifica nell'ambito della patologia vegetale e della fitoiatria.

7) difesa integrata

Nella definizione di 'difesa integrata' si fa riferimento a 'ecosistemi agricoli' che devono essere perturbati il meno possibile dai metodi applicati al fine di ottenere colture sane. L'ecosistema che si instaura a seguito delle attività agricole è, rispetto agli ecosistemi naturali, un sistema perturbato perché riunisce in un ambito geografico più o meno ristretto una serie di individui che condividono un elevato grado di similarità genetica, sono stati selezionati in virtù delle loro caratteristiche produttive e vengono spesso coltivati in successioni temporali ininterrotte. In realtà le varie strategie di difesa intendono ristabilire l'equilibrio tra pianta coltivata e avversità, vanificato dalla pratica dell'agricoltura.

9) metodi non chimici

Uno dei più importanti metodi applicati in agricoltura per arginare i danni dovuti alle varie avversità fa riferimento alle risorse genetiche, in altre parole si basa sull'uso di piante resistenti, ottenute con metodi tradizionali e/o innovativi, il cui utilizzo dovrebbe essere incoraggiato come misura esclusiva o complementare.

1.1.4 Categorie esenti dall'obbligo di formazione

1.1.4.2 Altri soggetti

In questa sezione vengono espresse alcune perplessità sulla esenzione dall'obbligo di conseguimento dell'abilitazione alla vendita e (anche se non è chiarissimo)

dell'autorizzazione all'acquisto di alcune figure, in particolare dei detentori delle lauree brevi che probabilmente, anche se non è specificato, devono intendersi conseguite nell'ambito delle Scienze Agrarie e Forestali, poiché molte (!!) delle materie di formazione previste dall'Allegato I non rientrano nella formazione specifica di tali laureati. Questa motivazione deriva almeno in parte dalla concezione ora corrente della necessità di dotare il laureato di un bagaglio culturale estremamente specialistico: il laureato deve al contrario essere duttile, avere una formazione 'di base' tale da renderlo in grado di affrontare qualsiasi tipo di attività professionale venga chiamato a svolgere. Quanto poi alla supposta assenza di alcune materie dalla formazione del laureato, occorre fare alcune precisazioni. Nei corsi di laurea delle Facoltà di Agraria presenti in Italia, vengono dedicate almeno 60 ore all'insegnamento di discipline quali Patologia vegetale, Entomologia e Malerbologia, che trattano la maggior parte degli argomenti considerati. La corretta distribuzione degli agrofarmaci è oggetto di altri corsi di insegnamento, solitamente di pertinenza dei colleghi di Ingegneria Agraria. Non di rado i nostri studenti seguono corsi che vertono sull'analisi ed il monitoraggio ambientale, acquisendo ulteriori conoscenze in quest'ambito. E' opportuno sottolineare che la formazione relativa alla difesa impartita nelle Università italiane tende a rendere gli studenti edotti delle ragioni che hanno portato alla scelta della difesa integrata che, senza queste conoscenze, altro non è che una ricetta da applicare senza motivazioni tecniche.

1.1.6 Disposizioni in materia di formazione

E' importante che nell'ambito delle attività di formazione non ci si limiti a fornire informazioni agli utenti, ma si cerchi di motivare in modo approfondito le disposizioni e le soluzioni che vengono illustrate. E' esperienza comune che l'illustrazione degli aspetti normativi non sempre suscita interesse che scaturisce solo dal riferimento costante al quadro progettuale generale.

Sarebbe inoltre opportuno che i corsi avessero durata e materie d'insegnamento il più possibile omogenee allo scopo di evitare possibili disformità. Il rilascio delle autorizzazioni all'uso di prodotti fitosanitari è di competenza delle Regioni, ma deve essere evidenziato come struttura e obiettivi dei corsi devono essere fatti sulla base di linee guida nazionali.

È inoltre molto importante che vengano definiti i criteri per la scelta dei formatori, che dovrebbero essere diversificati in relazione alla tematica affrontata. A titolo di esempio l'efficacia di una lezione sulle macchine distributrici è più efficace se impartita da una persona che si occupa di meccanica agraria. Sarebbe inoltre auspicabile coinvolgere nelle attività di formazione tutti i soggetti coinvolti nelle attività di difesa delle colture.

1.2 Informazione e sensibilizzazione

A questo proposito è opportuno che l'informazione sia la più ampia ed obiettiva possibile. In particolare, sarebbe opportuno divulgare i dati relativi ai livelli di residui di agrofarmaci ritrovati nelle derrate indagate. Uno degli aspetti inquietanti delle campagne sulla sicurezza alimentare è la focalizzazione dell'attenzione sui residui di agrofarmaci mentre nessun rilievo è dato alla contaminazione dovuta a micotossine, che meriterebbe ben altro risalto.

Informazione e sensibilizzazione devono essere rivolte anche agli agricoltori e non solo attraverso un sito web, ma attraverso lo scambio regolare di informazioni con personale tecnico, possibilmente dotato di un'esperienza di campo.

E' molto importante che l'agricoltore venga presentato come un professionista che si avvale di mezzi tecnici moderni per assicurarsi un reddito e non come un 'untore'. Bisogna fare in modo che le varie misure nazionali non divengano solo azioni volte alla salvaguardia e alla tutela dell'ambiente, per fini anche nobili, dimenticando però "l'altro lato della luna", ossia l'agricoltura e gli agricoltori ed i loro problemi reali.

1.7. Difesa integrata

1.7.2 Premessa

Si parla a fondo pagina di IPM 'avanzata', ma non viene spiegato cosa significa. Sembrerebbe che vengano stabilite due modalità di comportamento quando la direttiva di fatto fa riferimento ad un'unica situazione.

1.7.3.1 Manuale sulle tecniche della difesa integrata e controllo integrato delle infestanti

Il mondo scientifico dovrebbe apportare ai manuali di difesa integrata il proprio contributo in termini di conoscenza. E' bene specificare che dal punto di vista scientifico non è possibile parlare aprioristicamente di riduzione dell'impiego di PF, quanto piuttosto di razionalizzazione degli interventi, in altre parole, di trattare quando è necessario.

Da quanto scritto non è chiaro se con il termine parassiti si intenda anche patogeni: è probabile che sia così, ma i termini non sono esattamente intercambiabili. In questa sezione si fa riferimento a sistemi di monitoraggio: l'iniziativa è lodevole, ma comporta scelte oculate. Mentre per i parassiti esistono metodi codificati per il monitoraggio non così è per i patogeni. Prima di poter parlare concretamente di monitoraggio, occorre definire i criteri ed i metodi da applicare. Il monitoraggio dei patogeni nei confronti dei quali si applicano agrofarmaci necessitano di testimoni non trattati di dimensioni idonee. L'attuazione del monitoraggio è condizionata all'individuazione precisa di zone nelle quali effettuarlo, di aziende che si prestino alla bisogna, di parcelle non trattate opportunamente dimensionate e di tecnici che rilevino con continuità l'andamento dell'infestazione/infezione. I metodi devono essere condivisi per poter confrontare i risultati a fine campagna. Tutto ciò comporta uno sforzo notevole in termini sia finanziari sia organizzativi, sforzo peraltro necessario se si intende giungere a dati affidabili.

1.7.3.6 Supporti per l'applicazione della difesa integrata e dell'agricoltura biologica

Valgono le osservazioni di cui sopra, unitamente al fatto che non si può parlare di patologie bensì di malattie. I tecnici esperti dei quali si parla al punto d. da chi dipenderanno?

3. Misure di supporto, ricerca e sperimentazione

Valgono anche in questo caso le osservazioni di cui al punto 1.7.3.1. La terminologia è importante e deve essere condivisa e corretta dal punto di vista scientifico. Inoltre le ricerche relative alla resistenza dei parassiti ai prodotti fitosanitari proposte dal PAN sono molto utili, ma devono prevedere anche indagini sulle conseguenze pratiche della selezione di individui resistenti che non sono sempre catastrofiche. Gli studi proposti sul patrimonio genetico degli agenti di varie avversità delle piante coltivate e sui meccanismi

d'azione delle sostanze attive sono decisamente ambiziosi ed occorre essere consapevoli del notevole sforzo finanziario che l'avvio di tali ricerche richiede e valutare attentamente le ricadute economiche. Ben diversa è la proposta relativa alle 'baselines' che dovrebbero essere definite prima che una sostanza attiva venga posta in commercio. Da questo deriva la prudenza con la quale occorre considerare i risultati di eventuali ricerche relative a sostanze attive utilizzate da anni in Italia.

Affrontando il problema della selezione di individui resistenti, deve essere chiaro che è scorretto addurre a tali individui eventuali perdite di efficacia dei PF in campo, come ripetutamente è accaduto nel passato, trascurando ogni altra possibile spiegazione. Visto il ristretto numero di sostanze attive disponibili per la difesa integrata, è quanto mai auspicabile che tali sostanze attive vengano utilizzate al meglio e che le loro prestazioni vengano valutate anche in relazione alle modalità con le quali vengono utilizzate (in particolare la localizzazione temporale dei trattamenti).

4. Misure di coordinamento per l'attuazione e l'aggiornamento del piano

4.1 Premessa

Che significa 'rapporti con gli *stakeholders*'? Sono le aziende produttrici di agrofarmaci? Sono gli agricoltori o le associazioni di categoria? Probabilmente entrambi e qualche altro *stakeholder* ancora. Nessuno *stakeholder* viene citato in altre parti del rapporto: in altre parole, quale è il loro contributo in fase di progettualità?

4.2 Modalità attuative a livello nazionale

Del 'Comitato nazionale per l'attuazione del PAN' fanno parte rappresentanti di Ministeri, Regioni, Province Autonome, ISPRA, CRA e altri istituti di ricerca: si spera che le Università siano comprese in quest'ultima categoria. Ciò sarebbe utile non solo in considerazione del fatto che in Università lavorano parecchie persone che hanno competenze accertate su alcuni dei temi trattati nel PAN, ma anche perché la partecipazione di docenti universitari a tale Comitato potrebbe avere importanti ripercussioni a livello didattico, permettendo la rapida divulgazione agli studenti degli eventuali risultati conseguiti in varie parti del paese.

In generale, nell'intero documento, sembra di cogliere un maggiore interesse per l'interazione con il 'pubblico' che con il mondo agricolo e le sue problematiche, in particolare quelle più propriamente tecniche di gestione della difesa. Analogamente gli argomenti proposti per eventuali progetti di ricerca appaiono almeno in qualche caso di difficile realizzazione.

Agostino Brunelli, Università di Bologna
Franco Casola, Syngenta Crop Protection Italia
Piero Cravedi, Università Cattolica di Piacenza
Andrea Gualco, Bayer CropScience Italia
Fabio Molinari, Università Cattolica di Piacenza
Annamaria Vercesi, Università di Milano